

I dossier di

FR

FocusRisparmio

Novembre 2021



SPECIE IN ESPANSIONE

Etf e fondi indicizzati si consolidano all'interno dei confini conosciuti
e conquistano nuovi spazi. Scopriamo come

**EMISSIONI DI GAS SERRA
ZERO INTEGRARE STAND
CONOMIA GLOBALE PULI
ERGIA IL CLIMA INNOVAZ
LDAMENTO CARBURANT
À DI CO₂ CON CARBONIO
PENSAZIONE DELL'IMPR
OGICA CHIAREZZA RINNO
ERAZIONI SUL CLIMA AT**

**Sostenibilità, semplificata
con gli ETF iShares.**

Ottieni la chiarezza di cui hai bisogno
per supportare la transizione “net-zero”
del tuo portafoglio.

Investi in qualcosa di più grande.

iShares[®]
by BlackRock

Capitale a rischio. Il valore degli investimenti e il reddito che ne deriva possono crescere così come diminuire, e non sono garantiti. Gli investitori potrebbero non rientrare in possesso dell'importo inizialmente investito.

Messaggio Promozionale: Prima dell'adesione leggere il Prospetto, il KIID ed il Documento di Quotazione disponibili su www.ishares.it e su www.borsaitaliana.it. Questo documento è stato elaborato da BlackRock (Netherlands) B.V., succursale italiana, Milano, Piazza San Fedele n. 2 (“BlackRock Milano”). BlackRock è la denominazione commerciale di BlackRock (Netherlands) B.V.. © 2021 BlackRock, Inc. Tutti i diritti riservati. 1829086

LA “CORSA” DEGLI ETF A PIAZZA AFFARI

Il mercato ETFplus ha accolto quest'anno quattro nuovi emittenti e 164 strumenti, e ha visto un forte aumento degli scambi. Gli istituzionali sono sempre più attratti dai replicanti. E cresce anche l'interesse per i prodotti Esg

Gaia Giorgio Fedi

L



> Silvia Bosoni
Responsabile listing
Etf, Etp e fondi aperti di
Borsa Italiana

La crescita di interesse per gli Etf e l'ascesa Esg dà slancio all'ETFplus, il mercato di Borsa Italiana dedicato alla negoziazione di Etf, Etc ed Etn, che oggi accoglie 1.452 strumenti quotati (di cui 1.231 Etf). “ETFplus è stato protagonista di una crescita effervescente, anche durante la pandemia. Lo scorso anno, nel periodo più critico per i mercati, abbiamo garantito la presenza dei market maker, che quotavano tutti gli strumenti, e la liquidità ha attratto anche investitori che fino a quel momento erano meno orientati agli Etf, in particolare istituzionali, che hanno incrementato l'utilizzo di questi strumenti per i propri investimenti - spiega Silvia Bosoni, responsabile listing Etf, Etp e fondi aperti di Borsa Italiana - Una volta finito il periodo di massima volatilità, il numero di scambi in Etf è rimasto elevato e siamo oggi a una media di circa 34.000 contratti al giorno, superiore alla media di 20.000 del periodo prima della pandemia, per un controvalore giornaliero di quasi mezzo miliardo di euro”.

Quali sono le dinamiche a livello di emittenti?

Quest'anno abbiamo avuto quattro nuovi emittenti, tre di Etf e uno di Etc: Fidelity International, Kraneshares, Global X e Global Palladium Fund Metals. Adesso siamo a quota 29 emitten-

ti, un numero davvero notevole. Praticamente sono presenti sul mercato italiano tutti i principali emittenti d'Europa. Su questo fronte siamo davvero soddisfatti anche perché l'anno non è ancora concluso. La quotazione sulla borsa domestica è molto apprezzata, perché è utile per poter raggiungere tutti gli investitori, sia istituzionali sia retail. Anche per quanto riguarda il numero di nuove quotazioni questo è uno dei momenti migliori: abbiamo registrato il debutto di 164 nuovi Etf da inizio anno e abbiamo una buona pipeline.

Quali sono i trend in atto in questo momento?

Un trend sicuramente interessante è che questo fermento è in larga parte trainato dall'interesse per gli strumenti Esg: sui 164 nuovi strumenti, 116 sono Esg. Quasi tutti gli emittenti hanno emesso prodotti “sostenibili” o rinnovato la loro gamma in tal senso. A volte si tratta di strumenti nuovi, a volte della versione Esg di benchmark già noti. Un altro aspetto importante da segnalare è il dato sulla raccolta: ogni mese facciamo una fotografia degli asset under management in Etf presenti in Italia e a fine settembre siamo arrivati a 116,9 miliardi di euro, con un incremento del 24,6% rispetto all'anno prima, con un net inflow da inizio anno di circa 7 miliardi e mezzo. Anche sotto questo aspetto il focus Esg è interessante: quasi la metà degli inflow sono in strumenti Esg. E non solo sulla parte equity, ma anche sul reddito fisso.

Quali sono le vostre previsioni sugli Etf?

Come tutti, ci aspettiamo che il fenomeno Etf continui a crescere, perché sono strumenti che permettono di investire su qualsiasi tipo di asset class e mercato, in modo efficiente e trasparente per ottenere le proprie allocazioni di portafoglio. Si tratta di un trend stabile non solo in Italia ma a livello mondiale, e non c'è ragione per pensare che ci sarà qualche cambio di direzione.

CHART

I dati di ETFplus (milioni di euro)

ASSET CLASS	AUM	INFLOW ETF 2021	INFLOW ESG ETF 2021
Equity Developed	43.106,3	1.586,97	1.594,11
Bond ETFs	44.302,6	2.656,65	1.382,76
Equity Emerging	5.414,3	-588,97	108,43
Equity Style	4.688,2	1.010,36	14,35
Altri	1.1612,4	727,34	657,01
TOTALE ETF	1091.23,9	7.392,34	3.756,65

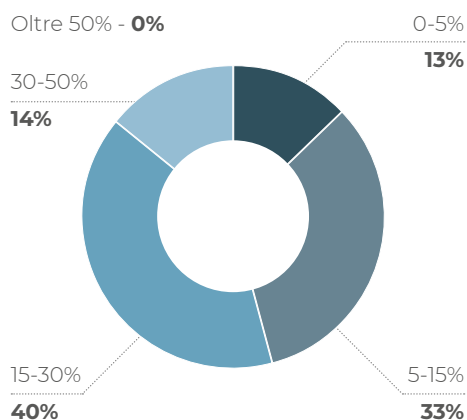
Fonte: Borsa Italiana

GESTIONE PASSIVA: LE VIEW DEI FUND SELECTOR SOTTO LA LENTE

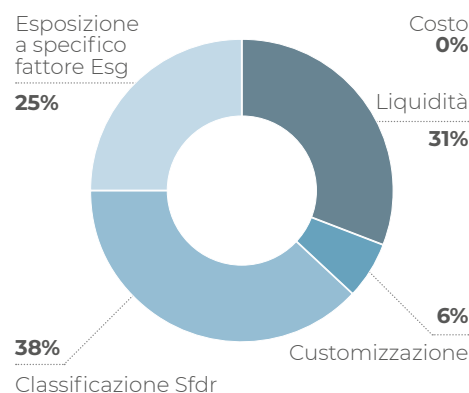
Nell'evento "L'innovazione degli indici nella costruzione degli Etf: Sostenibilità, Tematici e Fixed Income", tenutosi nel corso dell'undicesima edizione del Salone del Risparmio, abbiamo sondato l'attuale posizionamento di alcuni specialisti dell'analisi e selezione. Ecco i risultati

Davide Mosca

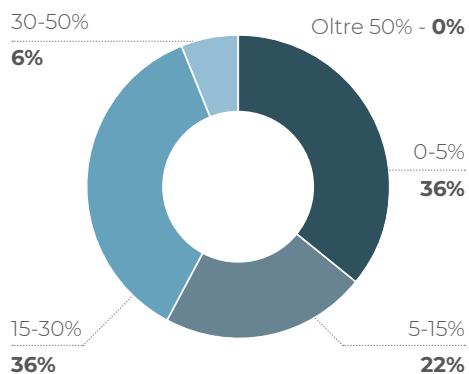
Quota media di investimento in Etf



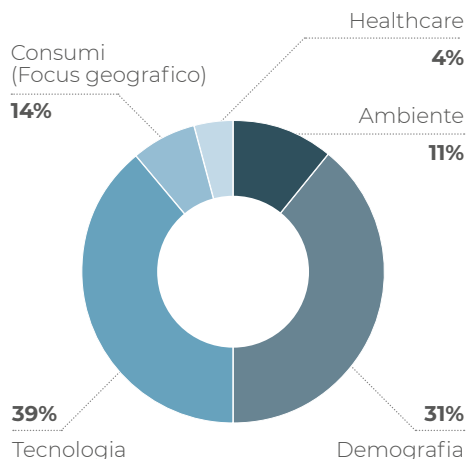
Il più importante criterio per la selezione di un Etf Esg?



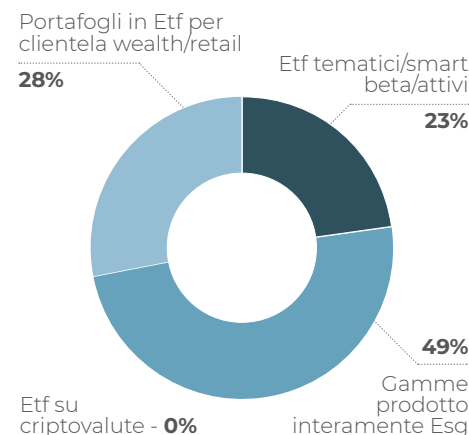
Guardando alla parte di portafoglio dedicata alle obbligazioni, quanto dell'esposizione è rappresentata da strumenti passivi?



Temi più investibili tramite Etf?



Quale tra questi trend sarà più forte in futuro?



I risultati sono relativi a sondaggi svolti il 15/09/2021 sui fund selector partecipanti alla conferenza "L'innovazione degli indici nella costruzione degli Etf: Sostenibilità, Tematici e Fixed Income". - Il numero di risposte per domanda è compreso tra 16 e 24.



rend di mercato e aumento dell'utilizzo degli strumenti passivi spingono verso una nuova frontiera in cui index e Etf provider lavorano uniti a soluzioni sempre più centrate su specifiche asset class. Sostenibilità, obbligazionario e tematici sono stati i temi al centro del primo Workshop FocusRisparmio dedicato alla gestione passiva che ha avuto luogo nel corso dell'undicesima edizione del Salone del Risparmio. Un'opportunità di discussione diretta con index, data provider e specialisti della gestione passiva riservata ad un pubblico di fund selector selezionato per essere rappresentativo del mercato.

Nel corso dell'evento, realizzato in collaborazione con Amundi ETF e iShares, l'audience ha risposto in forma anonima ad una serie di domande che ci permettono di avere una fotografia di come il mondo della selezione guardi al presente e al futuro della gestione passiva.

La situazione oggi

L'utilizzo di Etf si conferma ad un livello significativo. Circa il 40% del totale dell'audience della conferenza ha indicato una quota di prodotti a replica presenti in portafoglio compresa nella fascia 15-30%. Nessuno si posiziona oltre il 50% ma il 14% ha dichiarato un'esposizione compresa nella fascia 30%-50%. L'approfondimento sull'integrazione di parametri ESG all'interno delle gestioni passive ha visto index e etf provider concentrarsi sui temi della consistenza, trasferimento e utilizzo ai fini di reportistica dei dati di sostenibilità con particolare attenzione alla rapidità nel recepire i cambi normativi decisi a livello europeo.

A testimonianza della grande attenzione dell'industria su questo tema, i fund selector si sono dimostrati molto sensibili alla classificazione dei prodotti finanziari stabilita dalla Sustainable Finance Disclosure Regulation (Sfdr) che troviamo al primo posto come importanza per la scelta di un Etf Esg per il 38% dei rispondenti.

Spazio di crescita per la quota investita sul comparto obbligazionario destinata alla gestione passiva ancora tra lo 0 e il 5% per il 36% dei partecipanti al Workshop, mentre per quanto riguarda i tematici tecnologia e demografia si sono rivelati i megatrend più investibili tramite Etf, raccogliendo entrambe una propensione dell'audience pari al 39%.

Il mondo di domani

Ai fund selector è stato chiesto infine quali tendenze a loro avviso identificheranno il prossimo futuro della gestione passiva. Interessante notare come nessuno nell'audience abbia scelto come prima opzione l'avvento di prodotti indicizzati in grado di fornire esposizione a criptovalute. Vince per distacco l'integrazione dei fattori Esg sull'intera gamma di offerta.

1° Workshop Etf

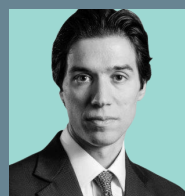
L'innovazione degli indici nella costruzione degli ETF: Sostenibilità, Tematici e Fixed Income



Alessandro Rota,
direttore Ufficio Studi,
Assogestioni



Vincenzo Sagone,
head of ETF, Indexing &
Smart Beta business unit,
Amundi SGR



Andrea Favero,
head of Asset Managers
Italy, BlackRock



Thomas Gilotte,
head of Investment
Specialists, Amundi ETF,
Indexing & Smart Beta



Lucia Feyles,
head of Product Research
and Innovation, iShares
EMEA



Emanuele Di Stefano,
head of Multi Asset Indices
Development di Bloomberg LP



Matteo Lanza,
executive director - MSCI
Index Client Coverage

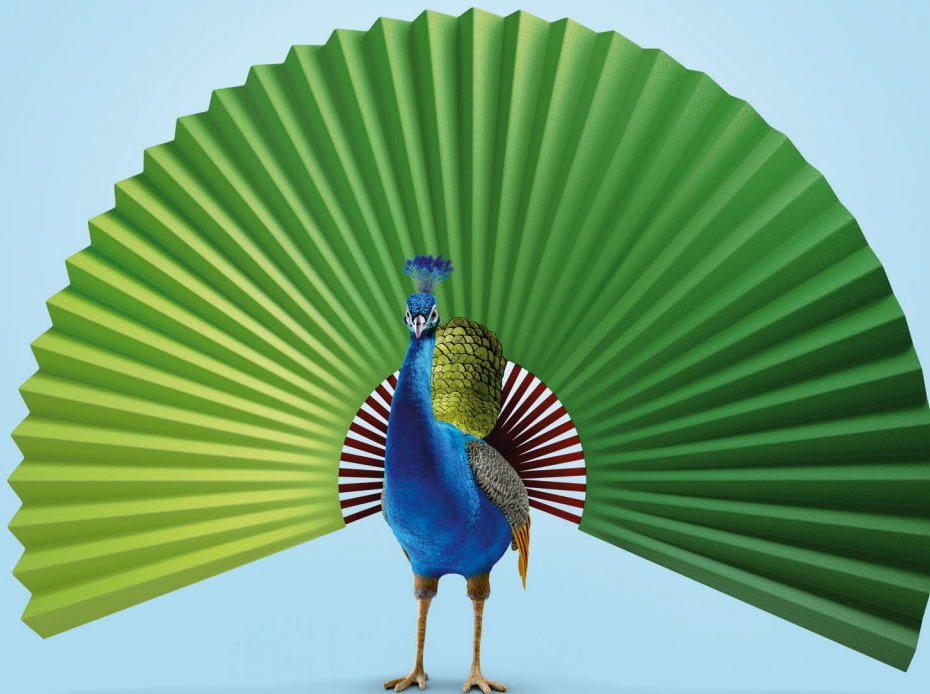


Jean Maurice Ladure,
head of Equity Applied
Research EMEA MSCI

Il leader europeo del risparmio gestito⁽¹⁾

La gamma di investimenti responsabili di Amundi ETF

Scegli la sfumatura di verde che fa per te.



Come primo asset manager europeo⁽¹⁾, siamo orgogliosi di poterti aiutare a realizzare i tuoi obiettivi di investimento responsabile.

- Un'ampia gamma di ETF azionari e obbligazionari a costo contenuto, che incorporano i criteri ESG
- Un approccio incentrato sul cliente, con diversi gradi di integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance
- ETF sul clima per essere al tuo fianco nella lotta al riscaldamento globale

amundiETF.it

**La fiducia
va meritata**

Amundi
ASSET MANAGEMENT

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALI.

Le informazioni contenute nel presente documento non costituiscono offerta al pubblico di strumenti finanziari né una raccomandazione riguardante strumenti finanziari. L'investimento comporta dei rischi. Prima di qualunque investimento, i potenziali investitori devono esaminare se i rischi annessi all'investimento siano appropriati alla propria situazione. In caso di dubbi, si raccomanda di consultare un consulente finanziario al fine di determinare se l'investimento sia appropriato. Il valore delle quote è soggetto alle oscillazioni del mercato e il valore del proprio investimento può scendere così come salire. È pertanto possibile che il capitale inizialmente investito non venga integralmente restituito, in particolare a seguito di un ribasso dell'indice di riferimento. **Prima dell'adesione leggere il KIID**, che il proponente l'investimento deve consegnare all'investitore prima della sottoscrizione, **ed il Prospetto**, pubblicati sul sito www.amundi.it e su www.amundiETF.it. **I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri e non vi è garanzia di ottenere uguali rendimenti per il futuro.** Il presente documento non è rivolto ai cittadini o residenti degli Stati Uniti d'America o a qualsiasi «U.S. Person» come definita nel SEC Regulation S ai sensi del US Securities Act of 1933 e nel Prospetto. Amundi ETF rappresenta l'attività in ETF di Amundi Asset Management (SAS), Società di gestione autorizzata dall'Autorité des Marchés Financiers ("AMF") con il n° GP 04000036 - Sede sociale: 90 boulevard Pasteur, 75015 Paris, France - 437 574 452 RCS Paris ed avente capitale sociale di EUR 1 086 262 605. (1) Fonte: IPE "Top 500 Asset Managers" pubblicato a giugno 2021, sulla base delle masse in gestione a dicembre 2020. | WALK®

INVESTIMENTI A TEMA, ETF IN POLE POSITION NELLE ASPETTATIVE DI CRESCITA

Da tempo nel radar dei risparmiatori europei, gli investimenti tematici hanno guadagnato negli ultimi due anni maggiore spazio all'interno dei portafogli di istituzionali, private e retail. Questo approccio che mira a cogliere le opportunità create dalle tendenze strutturali della società e dell'economia nel lungo termine raccoglie sempre più interesse nell'industria della gestione patrimoniale a livello globale

Fabrizio Zumbo, head of Research Asset and Wealth Management, Cerulli Associates

L



> Fabrizio Zumbo
Head of Research
Asset and Wealth
Management di Cerulli
Associates

e recenti ricerche sviluppate da Cerulli Associates dimostrano che la crescita del segmento dei tematici in Europa è solo agli inizi e che la pandemia da Covid-19 ha agito da catalizzatore per l'aumento della domanda per questi tipi di investimento. Nel corso del 2020, infatti, il patrimonio dei fondi tematici e degli Etf domiciliati in Europa è aumentato del 90% rispetto all'anno precedente: i fondi tematici attivi sono cresciuti dell'82% mentre gli Etf del 173%, secondo dati Morningstar. La crescente attenzione da parte degli investitori europei nei confronti della sostenibilità e della necessità di risolvere sfide globali come la scarsità di risorse ed il cambiamento climatico, hanno creato le condizioni ideali per la crescita sostenuta dei fondi tematici.

In questo contesto, gli Etf hanno registrato un tasso di crescita maggiore negli ultimi anni rispetto ai fondi indicizzati e le nostre ricerche mostrano che, in media, il 73% dei gestori intervistati in vari Paesi Europei prevede una domanda significativa per tali prodotti nei prossimi 12-24 mesi. Inoltre, mentre il 27,8% degli intervistati si aspetta una crescita del patrimonio degli Etf tematici di più del 10% nei prossimi due anni, solo 13,2% si aspetta un simile scenario per la crescita degli assets di fondi tematici indicizzati (index funds). I dati di Morningstar mostrano che il patrimonio degli Etf tematici domiciliati in Europa si attestava alla fine del 2016 a 1,5 miliardi di euro, raggiungendo 32,5 miliardi di euro alla fine di giugno di quest'anno. Nel 2020, tali prodotti hanno raccolto 11,4 miliardi di euro netti dagli investitori europei ed a fine giugno di quest'anno la raccolta netta si è attestata a 7,4 miliardi di euro. Inoltre, gli Etf che implementano una strategia tematica sostenibile (Esg Etf) hanno raggiunto 16,2 miliardi di euro di patrimonio, raccogliendo 5,1 miliardi netti alla fine di maggio di quest'anno, secondo i dati di Broadridge.

Focus sul clima

Le nostre ricerche mostrano che il 51,5% degli emittenti di Etf intervistati in Europa prevede che l'energia rinnovabile attiri il maggior interesse degli investitori Europei nell'ambito tematico nei prossimi 12-24 mesi. Il cambiamento climatico rimane un altro tema d'interesse per gli investitori europei e 37,2% degli intervistati da Cerulli Associates lo considera il tema più importante nel settore degli Etf tematici nei prossimi due anni. Altri temi chiave vengono considerati la tecnologia dell'informazione e l'economia digitale, così come quelli legati alla salute, alle biotecnologie e all'invecchiamento della popolazione.

Per quanto riguarda i drivers della crescita di questo segmento in Europa, il 51,4% degli emittenti di Etf intervistati da Cerulli ritiene che la maggiore attenzione degli investitori europei si concentri sulla risoluzione di "questioni globali", ad esempio la transizione all'energia pulita. I nostri sondaggi rilevano inoltre che il 43% degli asset managers in Europa prevede l'aumento dell'adozione da parte delle banche private e gestori patrimoniali indipendenti come uno dei principali motori del futuro successo del settore.

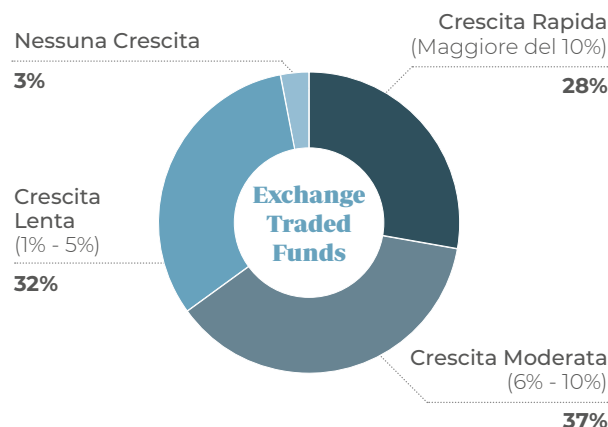
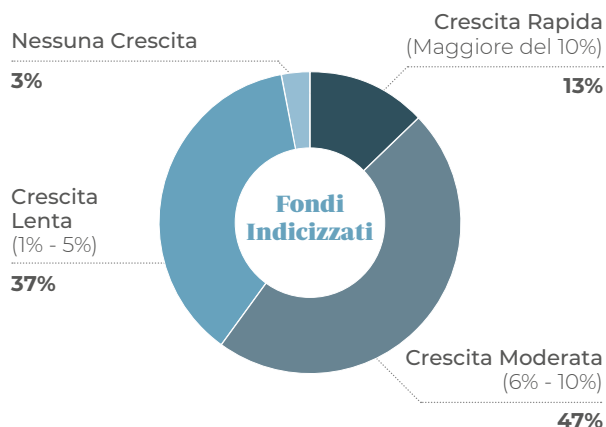
Il quadro europeo

Guardando al futuro, le aspettative di crescita di questo segmento rimangono molto positive ma differenziate nei vari paesi europei. Per esempio, il 78% degli emittenti intervistati prevede una significativa domanda di Etf tematici nei prossimi 12-24 mesi in Germania e Svizzera, due mercati che hanno già abbracciato l'uso degli Etf. Più di due terzi degli intervistati si aspetta una domanda significativa di questi prodotti anche nel Regno Unito (70%) ed in Italia (71,4%). L'investimento tematico sta di-

Dossier gestione passiva

CHART

Aspettative di Crescita dei Fondi Tematici in Europa secondo i Gestori, 2021



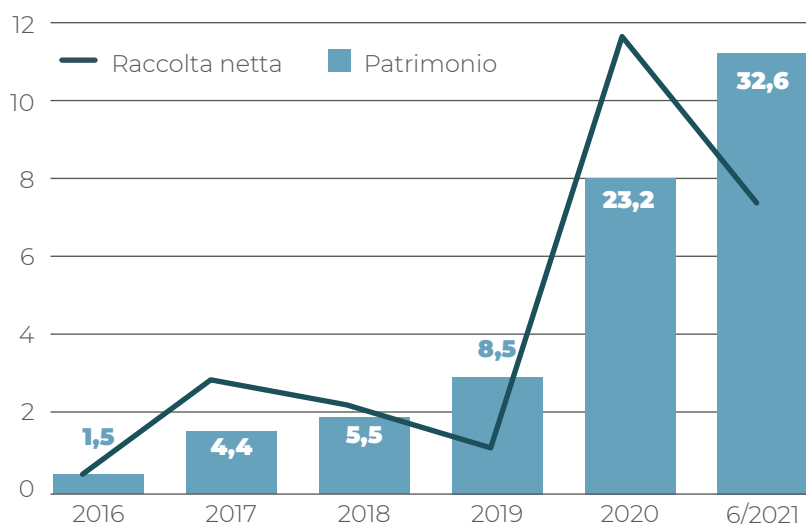
Fonte: Cerulli Associates

ventando popolare anche in Spagna, ma il regime fiscale domestico penalizza gli investimenti in Etf.

Per quanto concerne l'Italia, malgrado le notevoli aspettative di crescita del segmento tematico, l'adozione di Etf, in particolare da parte dei consulenti finanziari, rimane relativamente bassa rispetto ad altri mercati. I consulenti di grandi banche locali tendono ancora a preferire la promozione di fondi indicizzati o prodotti attivi. Gli emittenti di Etf che operano nel Paese si stanno concentrando maggiormente su campagne di marketing ed educative che dimostrino i vantaggi di questi strumenti. Nonostante questo scenario, sia i grandi emittenti di Etf che i players di nicchia che abbiamo intervistato confermano di avere solide pipelines per nuovi Etf tematici, con l'obiettivo di creare un effetto di differenziazione nei confronti dei loro competitor. I dati di Borsa Italiana mostrano che nel 2020 sono stati quotati 124 nuovi Etf, 40 di essi nel comparto tematico. Nella prima metà di quest'anno, 22 dei 94 nuovi Etf quotati sono stati tematici, e questo segmento rappresenta già il più numeroso in termini di nuovi prodotti.

CHART

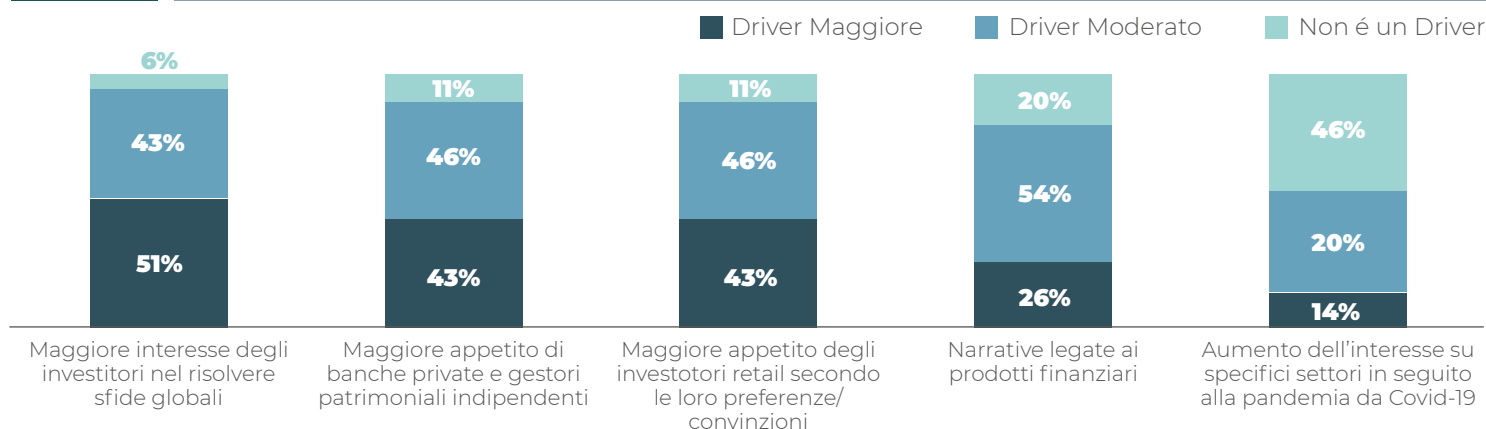
Patrimonio e Raccolta Netta di ETFs Tematici in Europa, 2016 – Giugno 2021 (miliardi di euro)



Fonte: Morningstar, Cerulli Associates

CHART

I principali drivers della crescita degli ETFs Tematici in Europa secondo gli Emittenti, 2021



Fonte: Cerulli Associates

IL RUOLO DELLA GESTIONE PASSIVA NELLA STRADA VERSO LA NEUTRALITÀ CLIMATICA

Emissioni zero entro il 2050. Un obiettivo ambizioso per cui, secondo Vincenzo Sagone, head of Etf, Indexing & Smart Beta Business Unit di Amundi Sgr, l'unione di investitori e Etf provider può essere determinate.

Davide Mosca

Nel marzo del 2018 la Commissione Europea ha pubblicato e adottato l'Action Plan on Sustainable Finance, un passo fondamentale per accelerare verso il raggiungimento degli obiettivi posti dall'Accordo di Parigi del 2015 e cioè il contenimento dell'aumento della temperatura sotto i 2 gradi centigradi, con tensione verso gli 1,5 gradi, e la neutralità delle emissioni entro il 2050. Tra le misure contenute nell'Action Plan troviamo l'aggiornamento della Benchmark regulation (Bmr) nell'ambito della quale sono stati creati due parametri guida: il Climate Transition Benchmarks (Ctbs) e il Paris Aligned Benchmarks (Pabs). Gli indici Ctb e Pab sono oggi utilizzati dai provider Etf per la costruzione di prodotti a impatto positivo in termini di sostenibilità, un obiettivo sempre più sentito da parte degli investitori.

Amundi ha lanciato il suo primo Etf low carbon nel 2014, ancora prima dell'accordo di Parigi. Quanto è cambiato il panorama in questi anni?

Gli indici Ctb e Pab sono strumenti molto potenti e si combinano in modo particolarmente efficace con l'evoluzione dell'industria degli investimenti passivi. Integrano i "do not harm principles" e permettono un approccio differenziato in relazione al grado di riduzione delle emissioni, più stringente per quanto riguarda i Pab. Entrambi però convergono man mano che ci si avvicina al 2050, grazie ad un obiettivo di riduzione di emissioni del 7% annuo che li rende, dunque, indici dinamici. Un aspetto molto importante che ci dice quanto le cose siano cambiate nel tempo è che per la valutazione degli impatti delle attività di un'azienda prevedono l'utilizzo di dati Scope 1 (i più diretti come, ad esempio, la combustione di combustibili legata ad un processo produttivo), Scope 2, fino ad arrivare a Scope 3 (che sono relativi a prodotti e servizi una volta che raggiungono i consumatori), coprendo dunque tutta la catena della creazione di emissioni. Nel 2014, anno in cui Amundi creò in collaborazione con MSCI il Low Carbon Leaders index, i dati Scope 1 erano disponibili solo per le aziende quotate

e non era possibile calcolare i dati Scope 3 in modo preciso. Oggi, oltre a questa importante novità, possiamo contare su un quadro normativo preciso e su una maggiore consapevolezza generale dell'assoluta rilevanza del problema del cambiamento climatico.

Che risvolti hanno questi cambiamenti per gli investimenti sostenibili, in particolare passivi?

Siamo in presenza di un duplice vantaggio per gli investitori, siano essi retail o istituzionali. Il primo è determinato dall'esposizione a questi benchmark che assicurano un impatto reale e misurabile. Il secondo è dato dall'utilizzo dello strumento Etf caratterizzato da basso costo e trasparenza. Quando la Commissione europea ha creato i benchmark Ctb e Pab lo ha fatto proprio pensando agli Etf sostenibili in forza della loro efficienza e accessibilità ad ogni tipologia di investitore.

Com'è cambiata la gamma di Amundi ETF in relazione alle novità normative decise dalla Commissione Europea?

L'evoluzione dei nostri prodotti si è sempre mossa in continuità rispetto alle importanti innovazioni che abbiamo vissuto negli ultimi anni in termini sia di normativa che di disponibilità di dati su emissioni e cambiamento climatico. Abbiamo nella nostra gamma tanto Etf con sottostanti benchmark Ctb che Pab e la nostra volontà è quella di mantenere per l'investitore la possibilità di scegliere quale sia, all'interno di un'ampia gamma di prodotti sostenibili, quello che più si combina con le proprie esigenze finanziarie ed extra-finanziarie. Abbiamo in tal senso recentemente reso disponibile un Etf euro corporate Pab. L'esposizione a porzioni di asset class sempre più specifiche con in più l'allineamento agli standard climatici fissati dalla Commissione Europea è una delle evoluzioni della gamma su cui siamo più impegnati per migliorare ulteriormente il modo in cui serviamo i nostri clienti.

ETF PER GRANDI PATRIMONI, UN MONDO IN EVOLUZIONE

La domanda di investimenti tematici plasma il mondo degli indici e dei prodotti passivi. Un trend che consente una maggior personalizzazione delle gestioni ma aumenta la complessità di analisi e selezione

Alessio Trappolini

U

na recente survey della società di ricerca e consulenza Cerulli Associates nota un crescente interesse dei clienti High Net Worth Individual verso gli Etf: quasi la metà (il 44%) delle private bank europee si aspetta un \ della domanda per questi prodotti nei prossimi 24 mesi. Nel 2020 l'allocazione media in Etf dei clienti private in Europa era al 18%, gli analisti di Cerulli si aspettano possa crescere fino al 25,7% entro la fine del 2022. In Italia la situazione non è molto diversa da quella europea, ma secondo alcuni esperti del mondo private banking interpellati da FocusRisparmio ci sono alcune differenze.

"Nel mondo anglosassone la quota di Etf nei portafogli degli

investitori altamente patrimonializzati ha raggiunto percentuali importanti. Anche in Italia ci stiamo muovendo verso quella direzione", spiega Felice Panigoni, responsabile gestioni patrimoniali di Banca Aletti, gruppo Banco Bpm. "La crescente offerta di soluzioni passive è guidata anche dalla maggior incidenza dei robo advisor, orientati verso asset allocation personalizzate e a costo contenuto", sottolinea.

Per Roberta Rudelli, responsabile del team di fund selection di Cordusio Sim "occorre fare dei distinguo fra gli asset in gestione e quelli sotto consulenza. Se parliamo di gestioni patrimoniali la quota aggregata del patrimonio dei nostri clienti investita in Etf è pari a circa il 50%. Il quadro della consulenza è diverso, solo il 5% degli asset under advice è allocato in prodotti passivi", analizza.



Roberta Rudelli,
Cordusio Sim

Fra i fattori più importanti ci sono tracking error e tracking difference. Due aspetti in Italia poco considerati, ma invece molto monitorati all'estero nei Paesi in cui è presente UniCredit, sono la modalità di replica – fisica o sintetica – e l'efficienza nell'execution degli ordini

Etf nelle scelte dei clienti Hnwi

La crescita degli Etf è guidata prevalentemente dall'efficienza dei prodotti, che genera economie di scala per gli emittenti e costi bassi per l'investitore, ma anche da altri fattori come la tempestività dei provider.

"I clienti private ricorrono agli Etf per posizionarsi su temi d'investimento spesso non coperti da strategie attive", sostiene Alberto Biolzi, responsabile direzione wealth management di Cassa Lombarda. "In tal senso rileviamo un'alta efficienza da parte dei provider che riescono a lanciare soluzioni innovative in tempi molto rapidi. Questo ha consentito di introdurre strategie al passo con i mercati per i clienti, con approcci satellite fortemente agganciati ai megatrend".



Alberto Biolzi,
Cassa Lombarda

Svolgiamo due tipi di analisi parallele. Una legata al veicolo (qualità dell'emittente, modalità di replica, costi, masse del prodotto), e una sulla strategia sottostante (profondità e ampiezza del mercato, liquidità del sottostante, scelte di market timing)

Fra le ultime tendenze nel mercato degli Etf proliferano infatti i tematici. Secondo Cerulli Associates la domanda per questi prodotti, tipologia che include gli Smart Beta Etf e gli Etf Esg, aumenterà del 46% nei prossimi 24 mesi.

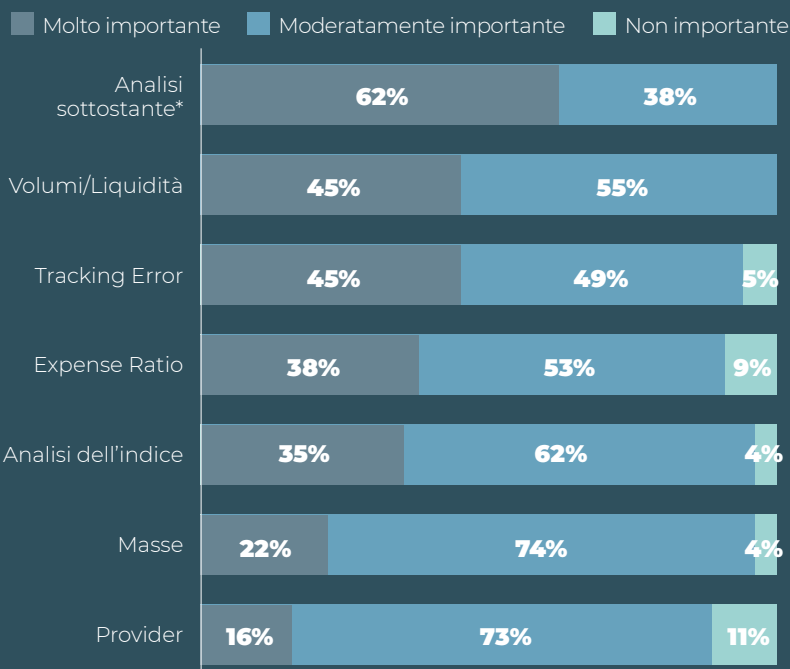
“Gli investimenti tematici consentono di posizionarsi su temi strategici e offrono il vantaggio di non legarsi al ciclo economico proprio perché sono intrinsecamente più diversificati rispetto al tradizionale investimento settoriale”, analizza Rudelli.

“Fra i temi oggi più gettonati ci sono quelli che riescono ad attrarre l'interesse dei clienti grazie alla contigenza con la realtà quotidiana”, aggiunge l'esperta di Cordusio che vede nei temi healthy life e geopolitica i trend di mercato tra i più seguiti dai clienti in questa fase. Da Banca Aletti, Panigoni sottolinea invece il ruolo di tematiche digitali, green e circular economy e mobilità intelligente.

Un mondo in evoluzione

La domanda di investimenti tematici spinge al cambiamento anche il mondo degli index provider. “L'industria si sta spostando dalla tradizionale replica di indici standard verso la creazione di indici ad hoc altamente specializzati”, dice Rudelli. “Questo trend da un lato permette una maggior personalizzazione del prodotto rispetto alle specifiche esigenze della clientela, ma dall'altro lato aumenta la complessità di analisi nel confrontare due o più prodotti”. Questa evoluzione del mondo Etf aumenta esponenzialmente il bisogno di consulenza specializzata e rende il lavoro di selezione degli Etf più simile a quello dei fondi tematici attivi; “Un lavoro che almeno all'i-

Etf, i criteri di selezione nel private banking



*(settori/esposizione geografica)

Fonte: Cerulli Associates

nizio è meno quantitativo e più qualitativo”, conclude Rudelli. Panigoni preferisce destinare agli Etf la parte più core del portafoglio “dove la replica di indici tradizionali richiede meno analisi sul sottostante”, e privilegia ancora gli Oicr attivi per la selezione dei temi d'investimento più particolari. Per Cassa Lombarda l'evoluzione del mondo Etf ben si coniuga con strategie di gestione che portano valore aggiunto al cliente: “E' la logica che abbiamo seguito con alcune linee di gestione implementate esclusivamente con Etf, lanciate in collaborazione con importanti realtà del risparmio gestito presenti in Italia”, conclude Biolzi.



Felice Panigoni,
Banca Aletti

Consideriamo solo gli Etf con un minimo di 100 milioni di masse che possano garantire elevata liquidabilità ed efficienza nei prezzi di quotazione. Inoltre, condizioniamo i nostri investimenti al rispetto di un limite massimo del 10% degli AUM del singolo strumento finanziario

CADONO GLI ULTIMI TABÙ

Digitalizzazione, semplificazione e abbassamento dei costi dei prodotti sono tra le esigenze dell'industria che spingono la diffusione di strumenti indicizzati. Una discussione con Simone Rosti, country head Italia di Vanguard, su come sta cambiando il risparmio gestito

Davide Mosca

U



> Simone Rosti
Country head Italia di Vanguard

Un investitore istituzionale sempre più consapevole, una distribuzione che si interroga sulla necessità di semplificazione e sviluppo digitale, un cliente retail in cerca di soluzioni efficienti. L'industria del risparmio gestito fa i conti con trend trasformativi imponenti per cui sono rilevabili dirette connessioni con la diffusione, già attuale ma soprattutto prospettica, degli strumenti indicizzati. Un tema che FocusRisparmio affronta con Simone Rosti, country head Italia di Vanguard.

Che anno è stato per la gestione passiva in Italia?

La vera novità a cui abbiamo assistito in questo 2021 è una significativa raccolta su fondi indicizzati. Abbiamo affrontato la questione dal lato educational per far capire all'investitore che a partire da una strategia passiva era possibile scegliere se utilizzare un veicolo Etf, privilegiando liquidabilità in continuo e set up di acquisto diretto, o un fondo indicizzato, per chi predilige investimento a Nav e possibilità di accedere a classi super istituzionali. Per noi e per l'industria italiana questo è un dato inedito in queste proporzioni, con investitori professionali non inclini all'utilizzo di Etf che hanno iniziato ad esporsi massicciamente attraverso fondi indicizzati.

Come leggete quanto sta accadendo?

Crediamo sia in atto una dinamica già osservata in altri momenti della nostra industria. Oggi Etf e fondi indicizzati sono

largamente utilizzati da investitori istituzionali e gestori di fondi, ma al momento l'utilizzo nella distribuzione è ancora limitato. Iniziamo, però, a vedere un forte interesse sia da parte dei singoli consulenti che delle reti. Ci sono ora due ostacoli di cui il settore deve tenere conto: il primo è il superamento del tema delle retrocessioni che può avvenire ad esempio utilizzando Etf e fondi indicizzati all'interno di contenitori, come sta avvenendo per quanto riguarda le unit linked, e il ripensamento del modello della consulenza a pagamento, tema che sarà a nostro avviso centrale nel 2022.

Non sono due ostacoli da poco

Per quanto riguarda i modelli di consulenza vediamo una positiva apertura al cambiamento da parte delle direzioni di rete. Teniamo inoltre in considerazione che la consulenza indipendente sta crescendo e che attori come i family office utilizzano sempre più strategie passive a fianco di prodotti high alpha. Un modello replicabile anche per molte fasce della clientela retail. Il tema dei costi è poi centrale e da sempre all'attenzione di Vanguard.

Come lo dobbiamo declinare nella specificità del mercato italiano?

Il nostro settore ha un'urgenza: quella di assicurarsi che i clienti privati abbiano sempre più accesso a prodotti semplici e a costo accessibile. L'investitore istituzionale ha capacità di analisi e di integrazione di questi prodotti nel proprio portafoglio, ma l'investitore privato se non è guidato difficilmente riesce a sfruttarne i vantaggi. In termini proporzionali però, sarebbe l'investitore privato ad ottenere maggiore beneficio da una riduzione del costo totale dell'investimento. Gli investitori tradizionalmente interessati a titoli di stato o polizze di ramo primo e liquidità oggi si trovano senza alternative. Abbattere i costi e semplificare l'investimento sarebbe molto importante per spostare la giusta quota di liquidità detenuta da famiglie e imprese verso il mercato dei capitali.

Anche un migliore accesso tramite canali digitali è un tema prospettico rilevante

Non c'è dubbio. Per la prima volta il canale tradizionale si è accorto che lanciare un sistema di commercializzazione e distribuzione digitale è indispensabile non tanto per attrarre nuovi clienti, ma per trattenere i clienti esistenti anche in ottica di passaggio generazionale. Siamo convinti che questo sarà il focus principale dei canali distributivi nei prossimi anni. Un tema direttamente collegato alla necessità di efficienza, contenimento dei costi dei prodotti e razionalizzazione della gamma di offerta. È su queste esigenze che la gestione passiva può fare la differenza.

A MISURA DI ISTITUZIONALE

Rispetto al 2017 la quota di patrimonio aggregato delle Casse di Previdenza investita direttamente in prodotti passivi è quasi raddoppiata

Alessio Trappolini

L'



> **Gianmaria Fragassi**
Responsabile relazioni istituzionali per il Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali

Etf è uno strumento relativamente nuovo per il mercato istituzionale italiano, con un peso contenuto nelle asset allocation degli investitori fino al 2015. "I primi a entrare nel mercato sono stati iShares e State Street. Negli anni successivi sono arrivati tutti gli altri", spiega Gianmaria Fragassi, responsabile relazioni istituzionali per il Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali. "Il mercato riferito agli investitori istituzionali è ancora modesto, parliamo di circa tre miliardi di investimenti diretti. Ci sono buoni spazi di crescita per i provider", sottolinea l'esperto.

Le tabelle presenti in queste pagine contengono i dati estratti per FocusRisparmio dal database relazionale del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali. I dati sono rilevati dai

bilanci ufficiali relativi all'anno 2020 di 19 casse di previdenza (esclusa Onaosi) oltre 3 gestioni (Periti Agrari, Agrotecnici e Inpgi2) per un totale di 22 gestioni, le prime 27 fondazioni di origine bancaria per attivo e i primi 43 fondi pensione preesistenti per attivo netto destinato alle prestazioni.

Il trend

Rispetto al 2017 (anno di prima rilevazione di Itinerari Previdenziali) la quota di patrimonio aggregato delle Casse di Previdenza investita direttamente in prodotti passivi è quasi raddoppiata passando dall'1,9% al 3,46%. Anche per le Fondazioni di origine bancaria il trend è di crescita: si passa dallo 0,8% del 2017 all'1,04% di oggi.

CHART

I primi 5 provider per il mercato istituzionale



iShares

Vanguard

Lyxor

Invesco

Ubs AM

Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

CHART

Istituzionali - Ecco chi investe di più in Etf

Casse di previdenza

Enasarco

Cassa Forense

CDC

EPPI

Fondazioni

Fondazione di Pisa

Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

Fondi pensione pre-esistenti

Fondo pensione gruppo Unicredit

Fondo pensioni del gruppo BNL-BNP

CHART

Istituzionali e prodotti passivi

	INVESTIMENTI DIRETTI IN ETF	% SUL TOTALE DEL MERCATO
Casse di previdenza	2,6 miliardi	88,6%
Fondazioni di origine bancaria	249,6 milioni	8,5%
Fondi pensione pre-esistenti	86,3 milioni	2,9%
Totale	≈3 miliardi	

Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Servizio finanza – Fondazione Enasarco

“In Enasarco il totale del patrimonio investito in Etf ammonta a circa 1,5 miliardi di euro rappresentando, rispettivamente, il 44% del totale degli strumenti liquidi detenuti e il 18% del patrimonio complessivo sulla base degli ultimi dati disponibili. Il 73% (circa 1,1 miliardi) è investito in Etf azionari, di cui 460 milioni in Etf Esg-Sri, mentre il 27% in Etf obbligazionari. Dal punto di vista della diversificazione geografica, gli investimenti coprono le principali aree geografiche globali (Europa, Nord America, Asia-Pacifico e Mercati Emergenti). Considerata la necessità di aumentare il grado di liquidità e di diversificazione del proprio patrimonio, abbiamo notevolmente incrementato nel corso degli ultimi anni gli investimenti liquidi in portafoglio, ricorrendo proprio agli Etf come principale strumento di investimento, grazie alla loro flessibilità nell'ambito della

asset allocation, al loro profilo di liquidità, costi contenuti ed efficienza. Ciò ha portato in un costante incremento dell'esposizione in questi strumenti passivi, passata dai circa 500 milioni di fine 2017 agli attuali 1,5 miliardi. Per quanto riguarda le aspettative future e in linea con gli obiettivi delineati in Asset Allocation Strategica, la Fondazione prevede di continuare il percorso intrapreso, cercando di aumentare la quota di investimenti liquidi detenuti in portafoglio, anche tramite Etf. In tal senso, nei prossimi mesi si prevede di proporre un ulteriore incremento di almeno 350 milioni, per poi valutare ulteriori investimenti in una fase successiva. Gli investimenti in Etf riguarderanno principalmente la componente Azionaria (Europa, Mercati Emergenti e Asia-Pacifico) e quella Obbligazionaria (Mercati Emergenti)”.

Enrico Cibati, dirigente ufficio investimenti – Cassa Forense

“Cassa Forense investe in Etf e più in generale in strumenti passivi poco più di un miliardo di euro, l'ammontare corrisponde a circa il 6,5% del patrimonio complessivo. Inizialmente questi strumenti rappresentavano degli investimenti di nicchia per lo più riferiti a classi di attività settoriali; per poi svolgere nel tempo una funzione più consistente all'interno dell'attività di peer analysis & comparison. In quest'ottica tendiamo ad inserire uno o più strumenti passivi di replica dell'indice in quasi tutte le categorie di investimento presenti nella parte liquida del portafoglio. Gli Etf sono utilizzati solo per un'attività di investimento che definiamo ad interim beta, che ci consente di prendere delle posizioni 'beta di mercato' in tutte le asset class previste in AAS e provviste di benchmark. Gli Etf rappresentano un'opzione molto efficiente per creare il giusto mix di strumenti finanziari da utilizzare nella portfolio construction per cui ci aspettiamo una crescita delle masse investite coerente con la crescita del patrimonio”.

Nicola Solari, area finanza – Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

“L'utilizzo di Etf non è molto diffuso nel nostro portafoglio. In questo momento abbiamo investimenti per meno di 1 milione. Principalmente usiamo Etf per posizionarci su alcuni asset class o temi specifici o magari per prendere profitto nel breve su un'idea di mercato: oro, petrolio, dollaro, ma con importi irrisori e con finalità di breve periodo. Nel breve periodo non è previsto l'incremento nell'utilizzo di questi prodotti, ma non escludo un utilizzo più intensivo in futuro”.

Fabio Lenti, responsabile direzione investimenti – Cassa Dottori Commercialisti

“Seppur caratterizzato da un incremento registrato negli ultimi anni, l'investimento in Etf è storicamente e rimane tuttora marginale. Nel complesso l'esposizione passiva a determinate asset class è, comunque, più rilevante considerando anche i fondi indicizzati che nel tempo hanno goduto di una preferenza rispetto allo strumento dell'Etf. In generale, ci stiamo già orientando verso un maggior utilizzo di strumenti a replica passiva, riflettendo sull'opportunità di mantenere comunque un mix equilibrato di Etf e fondi indicizzati. La preferenza verso l'uno o l'altro dipenderà da diversi fattori quali costi, velocità di esecuzione, visibilità - almeno al momento dell'immissione/invio dell'ordine - sul prezzo di possibile esecuzione, la possibilità di poter determinare ex-ante livelli di prezzo minimi/massimi di uscita/ingresso. L'attenzione verso strategie passive proseguirà e sarà mirata verso asset class in cui si ritiene che il contributo del gestore possa essere meno rilevante oppure come naturale bilanciamento della componente attiva, verso cui abbiamo una maggiore esposizione, allo scopo di rafforzare la componente core del portafoglio e di gestire dinamicamente talune asset class. Infatti, pur non essendo la nostra attività di investimento orientata a scelte tattiche, la rotazione di portafoglio – condotta nell'ambito dell'asset allocation strategica – assume un'importanza crescente nel raggiungimento di risultati di medio periodo”.

EMERGENTI E SOSTENIBILI

Gli indicizzati alla conquista di nuove frontiere. “Per chi ha struttura e competenze le opportunità sono ovunque” afferma Anna Paola Marchi, head of wholesale clients di Credit Suisse AM

Davide Mosca

C



> Anna Paola Marchi

Head of wholesale clients di Credit Suisse AM

ostruire un'esposizione all'azionario dei mercati emergenti con focus sulla sostenibilità tramite un prodotto a replica passiva. Un'affermazione che potrebbe far sorgere qualche perplessità in più di un investitore ma che oggi vede impegnato il team di Credit Suisse Asset Management mosso dalla forza dei numeri e dalle richieste specifiche che arrivano da investitori istituzionali di varia natura. “Il campo da gioco della gestione passiva si sta allargando notevolmente per chi ha mezzi e competenze”, afferma Anna Paola Marchi, head of wholesale clients della casa di gestione svizzera.

Partiamo dai dati. Quali sono le evidenze da cui siete partiti per costruire questa soluzione di investimento?

La prima e più generale è che l'investimento indicizzato si è ormai ampiamente dimostrato la scelta più sensata per gli investitori di lungo periodo nel momento in cui ricercano esposizione alle asset classes più liquide. Questo vale anche per l'azionario dei mercati emergenti con il 70% dei fondi attivi che non riesce a battere il benchmark a tre anni. Percentuale che sale a poco meno dell'80% a 5 anni. Un'altra considerazione di carattere generale riguarda gli indici ESG contro i tradizionali. Mettendo a confronto l'indice MSCI EM con il MSCI EM ESG Leaders la bilancia pende a favore del secondo tanto per quanto riguarda Sharpe Ratio che per il contenimento del massimo drawdown. A fronte di una volatilità pressoché invariata, inoltre, si ottiene una migliore performance, nell'ordine di circa il 3% all'anno negli ultimi 10 anni.

Sono numeri importanti. Ma perché creare uno strumento indicizzato?

L'unione di replica passiva e specificità di esposizione ESG massimizza il vantaggio per l'investitore. È necessario però scendere nei particolari per capirlo fino in fondo e per testare la possibilità di costruzione di uno strumento realmente efficiente su un'allocazione specifica come l'azionario emergente con focus ESG.

Quali sono questi particolari?

Il primo riguarda l'asset class affrontata. Scegliere un benchmark ESG nei mercati emergenti significa fare una scelta attiva che mira in particolare ad escludere quelle aziende più deboli sull'elemento governance. Le più esposte cioè a rischi legati al contesto in cui operano come può essere quello di improvvisa nazionalizzazione di un'azienda o emanazione di impianti normativi che influenzano pesantemente il settore in cui opera. L'indice MSCI ESG Leaders conta 480 aziende contro le 1.400 della sua versione tradizionale. Una quota di esclusione considerevole. A questo punto dobbiamo occuparci delle difficoltà di costruzione di un prodotto a replica fisica a partire da questo indice. Ogni mercato rappresentato nell'indice richiede una licenza specifica per operare, ad esempio. Ci sono poi da gestire molteplici cambi, diversi cicli di settlement a seconda dei fusi orari e diversi regimi di tassazione.

Si tratta di un livello notevole di complessità operativa

Sicuramente, e può essere affrontato in modo efficiente solo da chi può contare su una piattaforma di prodotti indicizzati che unisce eccellenze gestionali e dimensioni tali da massimizzare le economie di scala. Credit Suisse Asset Management ha fatto crescere le masse in gestione fino ad oltre 166 miliardi (di euro?) dal 1994 ad oggi creando un set sempre più ampio di soluzioni con un grande potenziale di efficienza per l'investitore. Concetti come budget di costo e di gestione passiva applicata alla parte core di portafoglio sono sempre più diffusi. Accedere a prodotti a basso costo laddove la gestione attiva fatica nei confronti di benchmark che hanno dimostrato un'estrema efficacia nel tempo significa infatti liberare risorse per la ricerca di soluzioni di investimento che possano davvero portare alpha in un portafoglio diversificato.

DIRECT INDEXING L'ULTIMA PASSIONE DEL GESTITO

Un approccio che consente agli investitori di comprare i componenti di un indice, con un elevato grado di personalizzazione, vantaggi fiscali e la possibilità di integrare fattori Esg

Gaia Giorgio Fedi

L'ultima passione del mondo finanziario? Il direct indexing, che ha attirato l'attenzione di molti big del risparmio gestito. Tra i principali nomi che hanno investito nel settore spiccano BlackRock, Franklin Templeton, Vanguard e Morgan Stanley. Si tratta in pratica di un approccio di investimento che consente agli investitori di comprare i componenti di un indice, piuttosto che investire in un fondo indicizzato o in un Etf.

“Tecnicamente e concettualmente, questo tipo di investimento si è sempre fatto per una certa fascia di investitori”, spiega Raffaele Zenti, head of finance & data science e co-fondatore di Virtual B. Si trattava quindi di un approccio disponibile per pochi clienti con elevate disponibilità. “Ciò che cambia oggi è che grazie alla tecnologia questa opzione diventa a portata di mano di un maggior numero di investitori retail, anche se non tutti”, aggiunge Zenti.

Quali sono i vantaggi di questa formula? Spesso, spiega l'esperto, “chi fa portafogli indicizzati utilizza degli algoritmi e delle tecniche per usare un numero relativamente esiguo di titoli e ricalcare così l'andamento dell'indice anche senza acquistare tutti i titoli che lo compongono”. Ma la replica non è perfetta (l'indice si può “trackare” tanto più fedelmente al crescere delle risorse da investire). E, se pure gli indici non hanno costi di transazione, per l'acquisto dei singoli titoli ci sono, e vanno a detrimento della quota. Quindi perché oggi il direct indexing è circondato da una tale aura di interesse? “Perché si sono abbassati i costi di transazione dei singoli titoli, grazie alla diffusione delle piattaforme, che offrono costi molto bassi o addirittura nulli, e consentono anche di fare acquisti frazionati”. Per esempio, se non posso comprare il titolo Alphabet che viaggia intorno ai 2.800 dollari, posso acquistarne una frazione. “E questo consente anche con piccole disponibilità di costruirsi un portafoglio”, osserva Zenti.

Quindi con il direct indexing si possono comprare direttamen-



> Raffaele Zenti

Head of finance & data science e co-fondatore di Virtual B



> Tom O'Shea

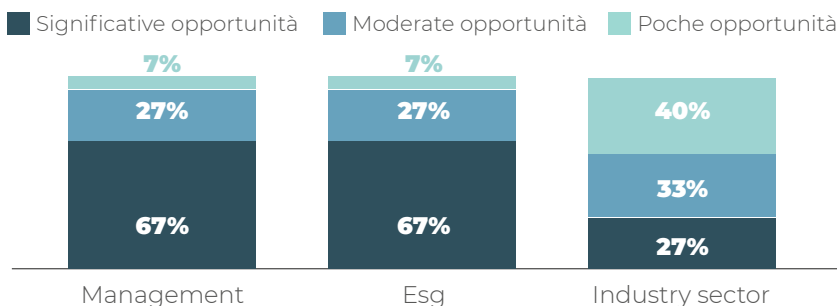
Direttore ricerca di Cerulli Associates

te le azioni che costituiscono un indice con tecniche matematico-statistiche e acquisti frazionati che rendono accessibile un'opzione un tempo riservata ai grandi investitori. Inoltre, questo approccio “consente la personalizzazione: con gli algoritmi, posso costruire un portafoglio indicizzato su due indici e darle un'impronta sostenibile”. Non solo: un ulteriore vantaggio è costituito dall'ottimizzazione fiscale, spiega l'esperto di Virtual B. “Uno dei problemi dei prodotti di risparmio gestito collettivo è che la gestione di plus e minusvalenze non è ottimale; c'è un problema di mancata compensazione. Invece, con un portafoglio di direct indexing è possibile compensare tra plus e minusvalenze e pagare le tasse sul netto”, aggiunge Zenti.

“Un quarto (26%) dei manager delle società di asset management ritiene che i portafogli di direct indexing siano un'opportunità significativa”, afferma un white paper di Cerulli Associates firmato dal direttore della ricerca Tom O'Shea. Anche se si tratta di una quota di minoranza, spiega il report, il gruppo include alcuni dei gruppi più grandi di risparmio gestito. Il 67%, inoltre, ritiene che tra i maggiori vantaggi ci siano quello fiscale e la possibilità di integrare fattori Esg.

CHART

Le opportunità secondo le Sgr



Fonte: Cerulli Associates

COME GLI ETF HANNO MODERNIZZATO L'OBBLIGAZIONARIO EUROPEO

Maggiore liquidità al sistema, price discovery, semplificazione ed efficienza nella costruzione delle posizioni. Un viaggio in compagnia di Luca Giorgi, head of iShares and Wealth di BlackRock Italia

Davide Mosca

“G



> Luca Giorgi

Head of iShares and
Wealth di BlackRock
Italia

“Gli Etf a reddito fisso sono diventati una componente essenziale del toolkit degli investitori”, afferma Srichandra Masabathula, index product manager di IHS Markit. Non solo. L'esperto, infatti, sottolinea come il loro ruolo non sia da confinare ai comparti più tradizionali e di ampia dimensione dell'asset class. “Vediamo gli Etf utilizzati in tutto il panorama del reddito fisso insieme ad altri strumenti indicizzati, come CDX, Standardized iBoxx Total Return Swaps e futures, con gli Etf spesso il driver centrale della liquidità”, completa.

Un'affermazione, questa di Masabathula, che non avrebbe raccolto un consenso unanime non molto tempo fa.

È vero, ma in realtà il processo di affermazione degli Etf obbligazionari è già in atto da tempo. Negli ultimi cinque anni, il mercato europeo delle obbligazioni corporate è cresciuto di oltre il 50%, anche per effetto della forte domanda degli investitori e in particolare della Banca centrale europea. La volatilità legata alla pandemia di marzo 2020 ha rappresentato uno stress test che ha convinto anche i più scettici, dimostrando ancora una volta che la gestione di una posizione sul reddito fisso attraverso le singole obbligazioni può essere impegnativa. La mancanza di liquidità e di price discovery nei mercati sottostanti ha visto gli investitori professionali utilizzare gli Etf a reddito fisso per comprendere condizioni di mercato in rapida evoluzione, per aiutare a prezzare le singole obbligazioni, per determinare le opportunità di valore assoluto e relativo e per attuare le decisioni in modo rapido ed efficiente.

Quello degli Etf obbligazionari è un campo da gioco riservato a grandi investitori?

L'ambiente in cui operano gli investitori istituzionali europei continua a presentare delle grosse sfide che la gestione passiva applicata all'asset class obbligazionaria può certamente aiutare ad affrontare. L'evoluzione normativa, i rendimenti costantemente bassi, l'invecchiamento della popolazione, la volatilità e l'incertezza della ripresa post-pandemica, stanno costringendo ad un ripensamento dei modelli di costruzione del portafoglio.

Se analizziamo attentamente tutti gli elementi citati, però, questi sono estremamente rilevanti anche per la clientela finale. Il mercato obbligazionario europeo si sta modernizzando a un ritmo rapido e gli Etf a reddito fisso stanno giocando un ruolo cruciale nel guidare questo processo. La possibilità di accedere all'asset class attraverso prodotti liquidi, trasparenti, versatili e a basso costo sta contribuendo a costruire un ecosistema obbligazionario più robusto e strutturato e questo va a beneficio di ogni tipologia di investitore.

Che cosa rende gli Etf obbligazionari così ricercati in questo momento dagli investitori istituzionali?

La relazione fra reddito fisso e questa tipologia di investitori sta diventando ancora più stretta, con esigenze di liquidità e riparo dal rischio inflazione a lungo termine che crescono ad un ritmo maggiore rispetto al recente passato. Gli investitori istituzionali, come ad esempio i fondi pensione, stanno diventando sempre più sicuri di poter utilizzare gli Etf a reddito fisso su larga scala per la gestione della liquidità, per l'asset allocation tattica e come sostituti dei derivati, riconoscendone i benefici sia in termini di maggiore precisione che di flessibilità. Ancora una volta non possiamo non notare come queste siano esigenze di ogni investitore e siamo convinti che, come accaduto molte altre volte, gli Etf possano dimostrarsi uno strumento per facilitare l'accesso al mercato dei capitali e per la diffusione di best-practice per l'intera platea dei clienti europei.

DAL 1975 SOSTENIAMO GLI INVESTITORI. E NON CI FERMEREMO.

Oggi, con la nostra gamma di investimenti attivi e passivi, semplici e a basso costo, offriamo valore agli investitori, qualunque siano le loro esigenze.

Cerca: **Vanguard**

Vanguard[®]

VALUE TO INVESTORS

FUNDS & ETFS / ACTIVE & INDEX / MULTI-ASSET / EQUITIES / FIXED INCOME

Prima dell'adesione leggere il Prospetto e il KIID, disponibili nel sito www.it.vanguard

Publicato in EEA da Vanguard Group (Ireland) Limited, autorizzata e regolamentata dalla Banca Centrale d'Irlanda. © 2021 Vanguard Group (Ireland), Limited. Tutti i diritti riservati. VGIL 1529948